



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 21/12/2020

FABI

19/12/20	Avvenire Credito Cooperativo	2	La Banca del tempo ancorà più solidale	...	1
21/12/20	Cittadino di Lodi	4	Vaccino anti influenza, un intoppo in banca	Bagatta Andrea	2
19/12/20	Corriere di Siena	13	Monte dei Paschi: le tappe dopo il Piano e le date da rispettare - La corsa a tappe di Monte dei Paschi Il confronto col Mef	Lorenzini Alessandro	3
19/12/20	Corriere Fiorentino	1	Il Monte e il rischio localismo - Il futuro di MPS e le tentazioni iper-localistiche	Barzanti Roberto	5
20/12/20	Giorno Lodi Crema Pavia	4	Intervista a Ettore Necchi - Bancari, un 2020 da dimenticare Sessanta contagiati e una vittima	Arensi Paola	6
18/12/20	Mondo Padano	3	Intervista a Marco Arisi - «Per i bancari è stata dura occorre siano valorizzati»	Carini Paolo	7
19/12/20	Tirreno	13	Mps, 2670 esuberanti non bastano. Il ministero non dà il via libera	I.R.	9

WEB

20/12/20	GAZZETTADISIENA.IT	1	Mps, la preoccupazione dei sindacati: "Esuberanti identificati, futuro nebuloso" Gazzetta di Siena	...	10
20/12/20	ILGIORNO.IT	1	Bancari, un 2020 da dimenticare Sessanta contagiati e una vittima - Cronaca - ilgiorno.it	...	13
20/12/20	RADIOSIENATV.IT	1	Mps, i sindacati: "Piano indefinito, prospettiva incerta" RadioSienaTv	...	15

L'INIZIATIVA

La Banca del tempo ancora più solidale

Bcc e sindacati hanno deciso di estendere la "Banca del tempo solidale" alle assenze determinate dalla pandemia Covid. Federcasse e le segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali [Fabi](#), First Cisl, Fisac Cgil, Sincre Ugl Credito e Uilca, unitamente alle Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca e con la Federazione Raiffeisen, hanno sottoscritto infatti la scorsa settimana un verbale di accordo che, nel sistema del Credito Cooperativo, amplia ulteriormente le tutele per le lavoratrici e i lavoratori (e le loro famiglie) in relazione alle assenze per motivi personali o familiari determinate dalla pandemia. Sono così considerate, ad esempio, anche le assenze legate alla necessità di assistere i propri figli fino a 14 anni in caso di quarantena disposta dalla Asl per contagi scolastici o nell'ambito dello svolgimento di attività sportiva di base (nel caso in cui la lavoratrice o il lavoratore non possano svolgere prestazione lavorativa in modalità agile); oppure le assenze legate alla necessità di assistere genitori, anche se non conviventi, in stato di fragilità sanitaria.



INTESA «Qualcosa non ha funzionato a dovere»

Vaccino anti influenza, un intoppo in banca

■ Continui problemi nella campagna vaccinale anti-influenzale 2020, anche per i grandi gruppi privati. La settimana scorsa sono saltati tutti gli appuntamenti per il vaccino dei dipendenti Intesa Sanpaolo, che la banca aveva voluto regalare ai lavoratori in quest'anno particolarmente difficile anche dal punto di vista sanitario.

Intesa Sanpaolo a ottobre aveva comunicato la disponibilità di 50mila dosi di vaccino anti-influenzale e 10mila dosi di vaccino anti-pneumococco per tutti i dipendenti del gruppo e per i colleghi di Ubi Banca (in passaggio a Intesa Sanpaolo), con adesione volontaria. Se il secondo prevede una partecipazione economica, il vaccino anti-influenzale è completamente gratuito.

In tutta Italia hanno aderito 15mila lavoratori, e Intesa Sanpaolo ha messo a disposizione delle autorità sanitarie le dosi di vaccino non utilizzate proprio per dare una mano di fronte alla difficoltà nel reperimento delle dosi. A erogare il servizio è il partner My Assistance, e presso i laboratori della rete My Assistance si sarebbero dovute tenere le vaccinazioni.

In realtà a Lodi, come in molte altre province, My Assistance ha avuto difficoltà a individuare strutture idonee (perché diversi punti della rete sono sotto stress causa Covid) e così per Lodi gli appuntamenti erano stati fissati nella sede Intesa Sanpaolo di Lodi per i giorni 15, 16 e 17 dicembre.

In realtà però diversi lavoratori hanno ricevuto il giorno prima disdetta dell'appuntamento, qualcuno si è anche presentato per scoprire che la campagna era stata rinviata a data da destinarsi. «I disagi sono stati notevoli - commenta Ettore Necchi della Fabi di Lodi -. Ringraziamo Intesa Sanpaolo per l'iniziativa, che aveva uno scopo meritevole, ma qualcosa non ha funzionato evidentemente. Soprattutto, non ha funzionato la comunicazione: ci aspettavamo e ci aspettiamo che la banca dia comunicazioni certe e tempestive, soprattutto su queste tematiche. I colleghi hanno apprezzato l'iniziativa, ma in questo modo se ne vanifica il valore. Speriamo di avere presto informazioni certe su quando e se si potranno fare i vaccini».

Andrea Bagatta



Monte dei Paschi: le tappe dopo il Piano e le date da rispettare

SIENA

■ Dopo l'approvazione del piano strategico, continua il percorso di banca Monte dei Paschi di Siena. Ci sono tappe e date da rispettare, oltre al confronto con il Mef, azionista di maggioranza, a cui sarà trasmesso lo stesso piano.

→ a pagina 13 **Lorenzini**

Gli step dopo il via libera del consiglio d'amministrazione della banca al piano strategico al 2025. Il titolo intanto perde Sul nodo esuberanti, **Sileoni** (**Fabi**): "Uscite indicate con numeri chiari, ma non si parla di assunzioni. Apriremo trattativa"



L'aumento di capitale

Da capire come Tesoro e privati riusciranno a sottoscriverlo

di **Alessandro Lorenzini**

SIENA

■ Approvato il piano strategico, comincia la corsa a tappe per Monte dei Paschi. La banca non percorrerà da sola la strada, anzi, come annunciato dallo stesso consiglio di amministrazione di Rocca Salimbeni, adesso inizia il confronto con il Mef, azionista di maggioranza a cui sarà trasmesso lo stesso piano. E lo stesso governo "dovrà avviare - in ottemperanza agli impegni assunti - un confronto

con Dg Comp". In parallelo, Rocca Salimbeni dovrà fornire un piano più dettagliato alla Bce entro il 31 gennaio per quanto riguarda il rafforzamento patrimoniale, individuato fra i 2 miliardi e i 2,5 miliardi di euro. Cifre che erano già circolate nelle settimane scorse, ma che adesso sono state ufficializzate dalla stessa governance della banca. Una corsa a tappe, dicevamo. In effetti per prima cosa bisognerà raggiungere il settimo aumento di capitale degli ultimi anni e capire dun-

que come Mef da una parte (per una quota attorno al 1,5 miliardi di euro) e privati dall'altra (per il restante) riusciranno a sottoscriverlo. Ovviamente tenendo conto della normativa euro-

pea, per quanto riguarda l'azionista di maggioranza, sugli aiuti di Stato. Per questo la Bce potrebbe forzare su quella che è di fatto la seconda tappa di Mps, ovvero l'aggregazione sul merca-



to. In queste settimane il Tesoro punterà dunque ad accelerare la combinazione di Mps con un'altra banca. Solo in un'operazione di fusione che lo vedrà in qualche modo uscire o diluirsi, il socio pubblico (oggi ha il 64%, dopo l'operazione con Amco sugli Npl) potrà essere autorizzato a versare altri soldi in Mps. Il destino potrebbe essere segnato, in questo senso, il 19 gennaio 2021, quando verrà stabilito come trovare i 2-2,5 miliardi di patrimonio che mancano. In questo momento l'istituto ha perdite oltre un terzo del capitale. Al 31 marzo 2021 Mps sarà "corto" di capitale per 300 milioni; al 1 gennaio 2022, per 1,5 miliardi.

Nel frattempo, ieri il titolo è arrivato a perdere tre punti percentuali.

Puntano invece i fari sugli esuberi ("circa 2670 persone") i s i n d a c a t i .

"Mentre gli esuberi - dice

Lando Maria Sileoni, segretario generale **Fabi** - sono numericamente identificati, tutti da gestire con pensionamenti e prepensionamenti volontari, come accaduto in tutti i piani industriali dei principali gruppi bancari italiani, non è ancora identificabile il numero di assunzioni che non potrà essere inferiore al 50% delle uscite. L'argomento sarà oggetto di trattativa sindacale. Il piano rappresenta, in ogni caso, soltanto il primo tempo di una partita molto più complessa nella quale incideranno la voglia, l'intenzione e la determinazione delle parti interessate rispetto alle decisioni già prese della Bce e della Commissione europea". "Pertanto, la politica, nei territori di appartenenza - aggiunge - , dovrebbe chiarire qual è il suo pensiero rispetto al prossimo futuro del Monte dei Paschi e dovrebbe chiarire anche le iniziative concrete che vorrà adottare sia rispetto a una eventuale integrazione sia rispetto ad altre possibili soluzioni".

Le scadenze

19 GENNAIO

La data entro la quale stabilire come trovare i 2-2,5 miliardi di patrimonio.

31 GENNAIO

Rocca Salimbeni dovrà fornire un piano più dettagliato alla Bce.

IL 2022

E' il termine entro il quale è stato fissato il raggiungimento di un risultato netto in pareggio.

Banche e politica

IL MONTE
E IL RISCHIO
LOCALISMOdi **Roberto Barzanti**

Non c'era da attendersi qualcosa di più o decisioni definitive dal cda del Monte dei Paschi del 17 dicembre. Aveva il compito di varare un piano strategico che definisse di qui al 2025 le operazioni della banca necessarie per affrontare credibilmente il futuro ed è superfluo snocciolare le cifre limare con prudenza per non appesantire un quadro già allarmante. Entro gennaio è in programma una nuova seduta di consiglio — il 19 — che dovrà chiarire le modalità dell'inevitabile aumento di capitale da sottoporre alla Bce. Occorre reperire una cifra sui 2 miliardi e oltre. Dal 2023 dovrebbero rispuntare utili, anche se non consistenti. I cosiddetti esuberanti sono

stati quantificati in 2.670 unità ed è il terzo grosso taglio in otto anni. Tralasciando tutti gli altri interventi, certi o ipotetici, per gli accantonamenti da iscrivere a bilancio allo scopo di fronteggiare un'ampia gamma di contenziosi, conviene soffermarsi su comprensibili preoccupazioni: accresciute dal fatto che una fusione da molti deprecata aumenterebbe il livello già consistente dei tagli e acuirebbe le ostilità. Il nodo più spinoso che la banca ha davanti non è tanto il dilemma se fondersi, aggregarsi o meno, quanto l'individuazione del soggetto — o dei soggetti — con cui contrarre matrimonio. Dimensione europea o agglomerazione italiana?

IL FUTURO DI MPS
E LE TENTAZIONI
IPER-LOCALISTICHE

A decidere sarà il Mef. Molte voci vorrebbero che la partecipazione statale si protraesse a tempo indeterminato, ma ufficialmente è stata ribadita — e non poteva essere altrimenti — la fedeltà al piano concordato con le autorità europee, che impone un'uscita della presenza del Tesoro entro il 2021. Magari allungabile, anche per l'emergenza Covid-19, che ha sconvolto il calendario fissato. Non è un mistero che la potente **Federazione Autonoma Bancari Italiani** prediliga una confluenza tra Monte, Carige e PopBari nella convinzione che sarebbe meno dolorosa e radicherebbe sul patrio suolo una prestigiosa realtà. Finora il ministro Gualtieri sembra, invece, preferire l'approdo a Unicredit. C'è da augurarsi che la scelta sia determinata da valutazioni di merito. Nessuno mette in discussione un confronto ravvicinato con le richieste sindacali, ma limitatamente ai temi pur cruciali che rappresentano. Purché l'esame del futuro abbia

come fulcro la credibilità di un piano che acceleri la ripresa della banca e il consolidamento di un sistema da revisionare. Le garanzie occupazionali vanno precisate al meglio, ma sono una non secondaria componente della prospettiva da definire. Altro obiettivo è la missione da preconizzare. Dalla relazione ascoltata si coglie la volontà di dedicarsi più a diffusi interventi quali mutui e prestiti, cioè al retail, in anni difficili che non a scommettere su operazioni di corporate banking. Un fattivo rapporto con un variegato territorio è senz'altro da coltivare. Ma anche in quest'ambito bisognerà guardarsi dal rischio di restringersi in uno spazio localistico. Che non ha portato meno danni, quanto a crediti deteriorati, di linee più espansive. Taluni paiono sognare una banchetta regionale o giudili, con il retropensiero di padroneggiarne meglio poteri e apparati. C'è chi si è spinto a dire che la Fondazione Mps deve

tornare protagonista. Che una presenza della Fondazione sia utile e in grado di incidere non v'è dubbio. Che possa avere una funzione rilevante è fuori dall'ordine delle possibilità. E stonano le prese di posizione del presidente Giani, il quale ha addirittura confessato di vivere con drammaticità una fusione con chicchessia. Si vuole per forza un Monte stand-alone? L'itinerario che abbiamo davanti esige razionalità, efficienza, innovazione. E una sorta di peronismo in salsa leopoldina non paga. La Regione si faccia sentire, e il Comune di Siena rompa il silenzio che almeno formalmente osserva. Senza indulgere a nostalgie falsamente rassicuranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bancari, un 2020 da dimenticare Sessanta contagiati e una vittima



Ettore Necchi, della FABI:

«Con la pandemia i depositi sono aumentati
La gente non investe»

LODI

Ettore Necchi, dirigente nazionale della Federazione autonoma bancari di Lodi, stila un bilancio del 2020, difficile anche dietro allo sportello.

Dottor Necchi, il Covid ha infettato molti colleghi?

«A Lodi e provincia ci sono stati circa 50, 60 bancari contagiati, con un decesso al Banco popolare. Era un iscritto FABI. Abbiamo perso anche qualche pensionato iscritto».

Gli istituti sono stati pronti a difendere il proprio personale?

«Insomma. Quando è iniziato tutto ci siamo attivati noi, le banche hanno procurato i dispositivi di protezione lentamente. Abbiamo anche attivato una commissione interna per ogni necessità».

I clienti si sono impoveriti?

«Con la pandemia i depositi sui conti correnti sono aumentati. Questo perché le persone non si fidano più a investire. Ormai gli investitori sono tutti stranieri, così come in borsa».

Quanti bancari lodigiani abbiamo oggi?

«Cinque anni fa erano 1.600, 1.700 tra tutte le banche. Ora non arriviamo a 1.150, questo perché hanno chiuso 25, 30 sportelli tra esuberanti e non riassunti. Ne vanno via 10 e ne assumono la metà o un terzo».

Come vede il 2021?

«Spero vada meglio. Prima della pandemia, a febbraio, avevo fatto un giro nelle filiali della Bassa Lodigiana. Con il lockdown i colleghi delle filiali chiuse, quando sono rientrati, avevano una paura spaventosa di riprendere l'operatività. Siamo stati al loro fianco, ma non è stato sempre facile. Però ci rimarremo».

Paola Arensi



Fabi Arisi chiede che sia riconosciuta la professionalità dei dipendenti

«Per i bancari è stata dura Occorre siano valorizzati»

«Più home banking, ma quanto tempo per spiegare il funzionamento»

di Paolo Carini

«I dati sui risparmi lasciati nei depositi delle banche italiane sono eloquenti: quasi 1,7 miliardi sui conti correnti nel settembre 2020 in ulteriore aumento rispetto al 2019». Marco Arisi, segretario provinciale della Fabi, dà una lettura critica del fenomeno odierno di grande liquidità. «La nuova ondata della pandemia - spiega - ha aumentato ulteriormente incertezza e preoccupazione in famiglie e imprese peggiorando la percezione della situazione economica generale. L'aumento della liquidità si spiega con dinamiche non certo positive per l'economia. La prima è la riduzione dei consumi, la seconda è la paura per il futuro». Il sindacalista cremonese, però, non si limita a queste considerazioni. Poco meno di 2 anni fa, Arisi aveva stigmatizzato le condizioni di stress alle quali sono sottoposti i bancari. Era il momento dello scandalo dei diamanti venduti dalle banche e ci aveva spiegato come, di fronte a una pressante richiesta di raggiungere gli obiettivi aziendali, qualcuno aveva finito per vendere diamanti a familiari ed amici. Oggi, sottolinea come la liquidità sia una risorsa. «Ritengo che le banche - argomenta Arisi - possano svolgere un ruolo fondamentale ma per poterlo fare hanno il dovere di mettere i propri dipendenti nelle condizioni di supportare al meglio le scelte di investimento delle famiglie: sfruttando la loro professionalità e la loro conoscenza della clientela ed evitando di condizionarli per favorire esclusivamente logiche aziendali».

Le banche, in questo periodo di pandemia, non si sono mai fermate. Che

impegno è stato chiesto ai dipendenti?

«Il servizio bancario è considerato es-

senziale e in effetti, non ha avuto pause. Qualche filiale è stata momentaneamente chiusa, qualcuno, a turno, ha lavorato da casa. Ma nelle filiali aperte, che erano comunque la stragrande maggioranza, gli impiegati hanno costantemente lavorato per la collettività rischiando in prima persona non solo per il contagio. Il settore è stato bombardato dalle richieste della clientela, si sono registrate decine di casi di aggressioni da parte dei clienti. Come per i prestiti garantiti dallo Stato quando dai vertici non arrivavano indicazioni precise ed erano gli impiegati a dover difendere le scelte aziendali e i ritardi nelle comunicazioni, di fronte alle proteste dei clienti».

All'entrata di tutti gli istituti credito, gli avvisi chiedevano alla clientela di usare il servizio di home banking. Vi risulta che sia stato fatto?

«Sono stati fatti nuovi contratti per l'home banking, ma in diversi casi, si è perso poi molto tempo al telefono per spiegare come utilizzarla. In questo periodo, abbiamo registrato comunque un numero elevatissimo di clienti che si è rivolto alle filiali sia direttamente che telefonicamente. Il che ha messo in difficoltà il personale, ridotto drasticamente per ragioni di prevenzione del virus. Non si poteva fare diversamente, vista l'emergenza, ma l'afflusso dei clienti dimostra, una volta di più, il ruolo fondamentale delle filiali e della loro diffusione sul territorio. Alla faccia degli studi delle società di consulenza che continuano a ritenere indispensabile la loro riduzione. Purtroppo le fusioni già avvenute come quella tra Intesa e Ubi, quelle in fase di conclusione come per Credit Agricole e Creval, e quelle che avverranno sulla spinta delle sollecitazioni da parte della Bce e degli impegni assunti dal Mef, non hanno altro esito che la riduzione degli sportelli. Ben 300 filiali verranno chiuse da Banco Bpm entro giugno 2020, tra le quali 7, già annun-

ciate, in provincia di Cremona. Ci si aspetta nel 2021 la riorganizzazione di Intesa-Ubi e gli effetti dell'integrazione di 800 filiali Intesa in Bper».

Che valutazione dà dello smart working sperimentato?

«Lo smart working è stato una risposta alla situazione emergenziale, subordinato ad indicazioni di legge ed esteso alla più ampia platea di lavoratori possibile. Questa modalità organizzativa, fino al 2019 utilizzata in modo marginale, viene però vista oggi dalle aziende con una nuova consapevolezza: ha assicurato la continuità del business e contribuito a ridurre i danni economici e sanitari della pandemia. Del resto, come è stato evidenziato da molte ricerche, coloro che lavorano fuori azienda sono mediamente più produttivi, si assentano meno e producono un risparmio di costi».

Nella sostanza, indicazioni decisamente positive per le Aziende. Ma che problemi hanno incontrato i bancari invitati a lavorare da casa?

«Lo smart working, soprattutto quando svolto al proprio domicilio non è privo di problemi: aumento del tempo dedicato al lavoro, sentirsi in dovere di essere sempre costantemente "disponibili", difficoltà a "staccare la spina". Il lavoro in smart working, come previsto dal contratto nazionale, deve garantire salute e sicurezza, deve consentire idonei percorsi di carriera, deve avere orari definiti, e prevedere il diritto alla disconnessione per evitare conflitti tra lavoro e famiglia. In più, deve assicurare la dotazione degli strumenti di lavoro e salvaguardare la privacy per eventuali controlli da remoto».

Inoltre non può compromettere le relazioni e la partecipazione del lavoratore alla vita dell'azienda. L'emergenza Covid19 segnerà un punto di svolta nell'applicazione di questa nuova metodologia di lavoro. Come Fabi, sosteniamo però che i perimetri definiti dal contratto nazionale non si toccano».



Marco Arisi, segretario provinciale Fabi

Intoppi e difficoltà

Le filiali sono state bombardate dalle telefonate dei clienti. Dipendenti lasciati soli ad affrontare le proteste

SIENA: I DESTINI DELLA BANCA

Mps, 2670 esuberi non bastano Il ministero non dà il via libera

L'amministratore delegato non entra nel dettaglio dei progetti coi sindacati perché «provvisori». Timori per le scelte romane

Il piano strategico approvato dal cda di Monte dei Paschi e che prevede 2.670 esuberi e un aumento di capitale tra i 2 e i 2,5 miliardi di euro è provvisorio. Ma non solo formalmente.

Il Ministero dell'economia e delle finanze potrebbe modificarlo perché non sufficiente a riequilibrare i conti della banca toscana. È il motivo per cui nell'incontro di ieri tra l'amministratore delegato del Monte Guido Bastianini e i rappresentanti sindacali non si è avviato un confronto né tantomeno è stato illustrato nei dettagli.

Una decisione che lascia l'amaro in bocca a First Cisl, Cgil Fisac, Uilca, **Fabi** e Unisin che in un comunicato congiunto firmato dai rappresentanti sindacali delle segreterie del coordinamento Mps esprimono grande preoccupazione. Il rischio del resto è che gli esuberi possano addirittura raddoppiare e che quindi la gestione non possa avvenire con l'utilizzo del fondo dei bancari per i prepensionamenti. «L'amministratore

delegato si è limitato a chiarire che il piano è propedeutico ad una interlocuzione con il Ministero - hanno scritto - che dovrà avviare un confronto con DG Comp, la commissione dell'Unione europea. Per effetto di questi processi, il Piano potrebbe subire modifiche su tutti gli indirizzi strategici». «A questo proposito e proprio per il carattere provvisorio dei contenuti - aggiungono - esprimiamo la nostra preoccupazione per la prospettiva futura che permane incerta e indefinita, cosa che non giova al clima interno della banca».

I sindacati chiedono inoltre un intervento diretto del governo per il risanamento della banca e anche «delle istituzioni locali» che «chiariscano le iniziative concrete che vorranno intraprendere per sostenere, come fa il sindacato da tempo, il futuro del Monte dei Paschi, la salvaguardia dei suoi livelli occupazionali e l'integrità del gruppo».

Una linea tra l'altro condivisa dagli imprenditori toscani che temono con un accorpamento in tempi rapidi di pagare con una riduzione degli affidamenti e una minore attenzione per le imprese del territorio.

I.R.



La sede del Monte dei Paschi a Siena

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



Home > Notizie > Cronaca > Mps, la preoccupazione dei sindacati: "Esuberanti identificati, futuro nebuloso"

Mps, la preoccupazione dei sindacati: "Esuberanti identificati, futuro nebuloso"

Di **Redazione** - 20 Dicembre 2020



ULTIMI ARTICOLI

A Guazzino uno spettacolo teatrale all'aperto su Falcone e Borsellino

8 Settembre 2020

Coronavirus, Siena ancora a zero nuovi contagi

22 Luglio 2020

La Lega "difende" Siena da Arezzo: "Per il Covid sta facendo la propria parte"

3 Dicembre 2020

Mps si aggiudica la tesoreria dell'Università per stranieri

27 Luglio 2020

Si fingono Vigili del Fuoco e chiedono soldi per riviste

25 Settembre 2020

Dopo l'approvazione del piano Mps, i sindacati attaccano: "Confronto sul futuro della banca"

Approvato il piano, comincia la corsa a **tappe per Monte dei paschi**, in vista del cda del 19 gennaio dove la governance di Rocca Salimbeni dovrà provare a chiarire come verrà sottoscritto l'aumento di capitale fra i 2 e i 2,5 miliardi di euro.

Nel frattempo puntano chiaramente i fari sugli esuberanti (quantificati in "circa 2670 persone") i sindacati dopo l'approvazione del piano da parte del cda.

"Mentre gli esuberanti - dice **Lando Maria Sileoni della Fabi** - sono numericamente identificati, tutti da gestire con pensionamenti e prepensionamenti volontari, come accaduto in tutti i piani industriali dei principali gruppi bancari italiani, non è ancora identificabile il numero delle assunzioni che comunque non potrà essere inferiore al 50% del totale delle uscite. L'argomento sarà oggetto di trattativa sindacale. Il piano industriale presentato rappresenta, in ogni caso, soltanto il primo tempo di una partita molto più complessa nella quale incideranno la voglia, l'intenzione e la determinazione delle parti interessate rispetto alle decisioni già prese della Banca centrale europea e della Commissione europea".

"Pertanto, la politica, nei territori di appartenenza - aggiunge - , dovrebbe chiarire qual è il suo pensiero rispetto al prossimo futuro del Montepaschi e dovrebbe chiarire anche le iniziative concrete che vorrà adottare sia rispetto a una eventuale integrazione sia rispetto ad altre possibili soluzioni".

“È fondamentale che la Bce autorizzi il capital plan che le sarà sottoposto per consentire alla banca più antica del mondo di competere alla pari con le altre al fine di sostenere famiglie e Pmi. Considerate le uscite volontarie e il turn over, non è accettabile che la Dg Competition continui con l’impostazione dogmatica del taglio degli organici”. **Questo il commento del segretario generale di First Cisl Riccardo Colombani al piano strategico 2021-2025.** “Negli ultimi otto anni il personale si è infatti ridotto di 9 mila lavoratori – continua Colombani – Una ulteriore riduzione di più del 10% delle persone occupate è incomprensibile. Inoltre un taglio di queste dimensioni appare contraddittorio rispetto alle linee strategiche del piano, che parla di adeguamento del modello organizzativo al business. Ma come farlo se la clientela chiave è rappresentata da Pmi e famiglie che hanno bisogno di una banca radicata sul territorio e che le segua da vicino?”.

“Lo esamineremo e valuteremo con grande attenzione, consapevoli che il piano dovrà passare al vaglio dei competenti organi di controllo dell’Unione Europea. Non intendiamo fare il tifo per questa o quella soluzione, per un’aggregazione piuttosto che un’altra. Siamo invece interessati a che siano determinate le condizioni affinché il patrimonio che Monte dei Paschi rappresenta nel contesto bancario italiano resti tale, in termini di valore delle competenze professionali dei suoi dipendenti e di servizio ai cittadini e ai territori”. Così **Nino Baseotto, segretario generale Fisac Cgil.** “Contribuiremo – dice la Cgil – a ricercare e praticare una soluzione tale da consentire una significativa riduzione del numero degli esuberanti che il nuovo piano industriale prevede, anche attraverso la valorizzazione di tutte le attività e le funzioni presenti nei vari territori. Questo è per noi possibile anche nell’ipotesi di un’aggregazione di Monte dei Paschi con un altro Istituto di Credito. Una tale soluzione postula perlomeno due cose: una forte regia di sistema che solo il decisore pubblico, oggi azionista di maggioranza della Banca, può promuovere e garantire e la volontà di perseguire la strada del confronto e della ricerca del consenso da parte di lavoratori e dei sindacati che li rappresentano. In questo senso, auspichiamo che, oltre al doveroso ed essenziale confronto che dovrà svilupparsi col management aziendale, il Governo si misuri con le posizioni e le proposte delle Organizzazioni Sindacali”.

Infine il segretario generale della Uilca, Fulvio Furla. “Prendiamo atto con preoccupazione del nuovo Piano d’Impresa del Monte dei Paschi di Siena, presentato ieri dal Ceo Guido Bastianini, ribadendo la nostra ferma contrarietà a logiche di risanamento che partono dal taglio del personale, individuato questa volta in 3.000 lavoratrici e lavoratori, dopo le molteplici riduzioni già avvenute negli anni passati”.

“Riteniamo indispensabile – sottolinea il sindacalista – che vi sia chiarezza sul futuro di Mps, rispetto al quale permangono anche incognite legate all’aumento di capitale e a possibili aggregazioni con altri istituti. In quest’ambito riteniamo fondamentale che le Organizzazioni Sindacali siano coinvolte nella gestione dei processi e continuiamo a sostenere la necessità che eventuali fusioni si basino su un concreto e serio progetto industriale, che abbia quale obiettivo lo sviluppo dell’azienda, la tenuta occupazionale, la valorizzazione delle persone e il sostegno di famiglie e imprese con presenza nei territori. Respingiamo in tale senso altre logiche politiche o di spartizione di ruoli: il futuro di Mps deve essere costruito partendo dai sacrifici che negli anni sono stati sopportati dalle lavoratrici e dai lavoratori per mantenere la banca operativa. Attendiamo che il Governo si assuma le sue responsabilità nelle prossime scelte partendo da

questi principi ispiratori". In questo senso, aggiunge, **"anche la permanenza dello Stato nel capitale sociale di Banca Mps, per un periodo più lungo rispetto a quello previsto nel precedente Piano di Ristrutturazione,** consentirebbe al Ministero dell'Economia e delle Finanze di svolgere un efficace ruolo a tutela delle prerogative del personale e dei territori, in vista del risanamento e del rilancio del Gruppo".

"È evidente che la Uilca si opporrà a qualsiasi scenario futuro che comporti la perdita dell'integrità societaria della Banca e del Gruppo attraverso la sua divisione o comunque a iniziative che non prevedano la salvaguardia dei livelli occupazionali e salariali e la tutela delle professionalità esistenti", **dichiara Carlo Magni, segretario responsabile Uilca Mps,** a seguito di un incontro appena terminato tra il Ceo Bastianini e le Organizzazioni Sindacali. "Vigileremo inoltre affinché comunque le nuove previsioni non si sommino ai sacrifici previsti per le lavoratrici e per i lavoratori dal precedente Piano di Ristrutturazione producendo restrizioni insostenibili sui costi del personale", conclude

TAGS piano Rocca Salimbeni sindacati

Mi piace 3

Redazione

ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL'AUTORE

Siena si risveglia in zona gialla, per poco: ecco le tappe

Comune di Siena, sostegno ai teatri: ecco il bando

Banchi: "Il primo scudetto da assistente e il primo da capo allenatore due ricordi indelebili"



LASCIA UN COMMENTO

Commento:



Bancari, un 2020 da dimenticare Sessanta contagiati e una vittima

Ettore Necchi, della Fabi: "Con la pandemia i depositi sono aumentati. La gente non investe"

 Condividi

 Tweet

 Invia tramite email



POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

CRONACA

Mazara del Vallo, pescatori liberati in Libia arrivati in porto

IL GIORNO

CRONACA

E Conte disse: io speriamo che me la cavo

 CRONACA

L'uomo che trasforma gli insetti in detective. "I miei alleati per inchiodare i killer"

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

 CRONACA

Solo due invitati tra parenti o amici. La polizia non farà controlli a casa

 CRONACA

Ettore Necchi, dirigente nazionale della Federazione autonoma bancari di Lodi, stila un bilancio del 2020, difficile anche dietro allo sportello.

Dottor Necchi, il Covid ha infettato molti colleghi?

"A Lodi e provincia ci sono stati circa 50, 60 bancari contagiati, con un decesso al Banco popolare. Era un iscritto Fabi. Abbiamo perso anche qualche pensionato

iscritto".

Gli istituti sono stati pronti a difendere il proprio personale?

"Insomma. Quando è iniziato tutto ci siamo attivati noi, le banche hanno procurato i dispositivi di protezione lentamente. Abbiamo anche attivato una commissione interna per ogni necessità".

I clienti si sono impoveriti?

"Con la pandemia i depositi sui conti correnti sono aumentati. Questo perché le persone non si fidano più a investire. Ormai gli investitori sono tutti stranieri, così come in borsa".

Quanti bancari lodigiani abbiamo oggi?

"Cinque anni fa erano 1.600, 1.700 tra tutte le banche. Ora non arriviamo a 1.150, questo perché hanno chiuso 25, 30 sportelli tra esuberanti e non riassunti. Ne vanno via 10 e ne assumono la metà o un terzo".

Come vede il 2021?

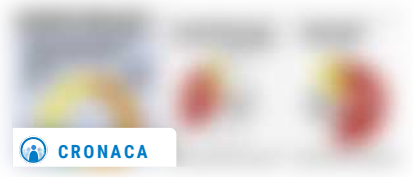
"Spero vada meglio. Prima della pandemia, a febbraio, avevo fatto un giro nelle filiali della Bassa Lodigiana. Con il lockdown i collegi delle filiali chiuse, quando sono rientrati, avevano una paura spaventosa di riprendere l'operatività. Siamo stati al loro fianco, ma non è stato sempre facile. Però ci rimarremo".

Paola Arensi

© Riproduzione riservata



Seconde case sì, ma in regione. Ok alla spesa nei comuni vicini



Gli italiani non conoscono il decreto Natale. Il 40% pensa di forzare i divieti sul cenone

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Monrif.net Srl
A Company of **Monrif Group**
Dati societari **ISSN** **Privacy**

Copyright© 2019 - P.Iva 12741650159

CATEGORIE

Contatti
Lavora con noi
Concorsi

ABBONAMENTI

Digitale
Cartaceo
Offerte promozionali
Emozioni quotidiane

PUBBLICITÀ

Speed ADV
Network
Annunci
Aste E Gare
Codici Sconto



CRONACA POLITICA ECONOMIA SPORT DALLA PROVINCIA PALIO EVENTI SPECIALI



Home > Economia

Economia Siena: notizie di oggi

Mps, i sindacati: “Piano indefinito, prospettiva incerta”

Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin si sono confrontate con l'Amministratore Delegato Guido Bastianini in merito all'approvazione da parte del CdA del Piano Strategico 2021-2025

Di **Redazione** - 20 Dicembre 2020 - 10:53

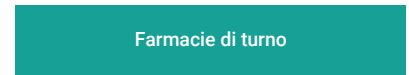
Mi piace 3

I segretari del **Gruppo Monte Paschi** di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin hanno incontrato l'Amministratore Delegato **Guido Bastianini** in merito all'approvazione da parte del CdA del Piano Strategico 2021-2025. L'Amministratore Delegato, come riportano i sindacati, si è limitato a chiarire che il piano è propedeutico ad una interlocuzione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze che dovrà avviare un confronto con DG Comp. Per effetto di questi processi, il piano potrebbe subire modifiche su tutti gli indirizzi strategici. Le sigle sindacali hanno espresso dunque preoccupazione a seguito dell'incontro.



“A questo proposito e proprio per il carattere provvisorio dei contenuti del Piano – è la nota sindacale – esprimiamo la nostra preoccupazione per la prospettiva futura che permane incerta e indefinita, cosa che non giova al clima interno della Banca e contribuisce ad alimentare un dibattito esterno anche sugli organi di stampa dal quale si evince un destino già tracciato da decisioni prese dalla BCE e dalla politica nazionale. I contenuti dell'incontro sono quindi stati condizionati dall'impossibilità di avere un quadro chiaro e definito del Piano, e quindi nessun nuovo elemento di rilievo è emerso dal confronto. In un momento così critico quando ci sono in ballo migliaia di posti di lavoro e il futuro di una azienda di livello nazionale con più di 20.000 dipendenti, le Organizzazioni Sindacali richiamano il Governo ad assumersi le specifiche responsabilità e ad attivarsi per il definitivo risanamento della Banca. È giunto il momento che la politica, inclusa quella dei territori di appartenenza, faccia anch'essa la sua parte, chiarendo le iniziative concrete che vorrà intraprendere e sostenendo attivamente, come fa questo Sindacato da tempo, il futuro del Monte dei Paschi, la salvaguardia dei suoi livelli occupazionali e l'integrità del Gruppo pure in una logica stand alone”.

Pubblicità



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI